Anno 47.° - N. 32

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 1 febbraio 1913

I PREPARATIVI PER LA RIPRESA DELLE OSTILITÀ

Il calmo linguaggio della stampa europea

Adrianopoli non è caduta - ma il suo comandante si nasconde

UN SUCCESSO DELL' "HAMIDIÈ,,?

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Dopo la risposta della Porta

L'impressione a Belgrado

I serbi e gli interessi della Bulgaria

BELGRADO, 31. — *Si apprende senza stupore ma non senza indifferenza la ripresa delle ostilità. Da lungo tempo si prevedeva sempre senza timore questa eventualità come destinata necessariamente a verificarsi. Tuttavia l'opinione pubblica non si duole meno per questo di vedere la guerra prolungarsi senza un vantaggio bene definito della Serbia, sebbene l'antico spirito di solidarietà che anima i serbi non sia stato diminuito da tali considerazioni di ordine particolare. Si accetta senza recriminazioni il dovere che incombe agli alleati di difendere la causa comune.*

La risposta della Turchia alla nota delle potenze non potrebbe menomamente modificare la decisione che è stata presa. Dopo l'esperienza di Londra gli alleati sono fermamente decisi ad ottenere soddisfazione completa e a qualunque costo una volta per tutte.

Quanto al modo con il quale saranno condotte le operazioni di guerra, pare che gli alleati non tenteranno un gran colpo e che le ostilità si ridurranno al principio ad un duello di artiglieria ed al bombardamento di Adrianopoli. In ogni caso pare che i bulgari dovranno sopportare il più gran peso della lotta, la quale è ripresa del resto per una questione che interessa unicamente la Bulgaria.

Il fiero linguaggio dei giornali bulgari

sulla ripresa della libertà d'azione

SOFIA, 31. — *Il Mir è di opinione che la risposta della Turchia sia concepita in tono provocante e constata che una anarchia incredibile regna a Costantinopoli dove la saggezza politica è rappresentata da omicidii e da eccessi e la ragione da una fraseologia ultra demagogica.* Il Mir *prosegue: «Come farà l'Europa a salvare il suo prestigio ed il suo imperio? Ma noi non ci nascondiamo che siamo soddisfatti della risposta turca, non già perchè essa offende il prestigio delle grandi potenze ma perchè con essa noi otteniamo una piena libertà di azione. Non è un segreto per alcuno che se noi abbiamo fino ad ora tollerato negoziati che andavano troppo in lungo ciò è stato unicamente per riguardo alle grandi potenze».*

Non è probabile la ripresa della guerra

Comunque le potenze rimarranno tranquille

Una nota ufficiosa viennese

VIENNA, 31. — *Il* Fremdenblatt *scrive: «In seguito alla rottura delle trattative di pace ed alla denuncia dell'armistizio, sono sorte nuove complicazioni. La situazione nei Balcani non è chiarita e l'ulteriore andamento delle cose è incerto. La possibilità della ripresa delle ostilità non è esclusa in seguito a questi avvenimenti, ma su una cosa si può calcolare, se gli indizi non traggono in inganno. Persino nel caso non probabile, ma possibile, del nuovo scoppio della guerra, le Potenze rimarranno tranquille spettatrici della lotta ed i timori che in seguito a questa lotta possano cozzare dissidi di interessi molto più gravi di quelli delle parti belligeranti, cedono sempre più alla fiduciosa speranza che il concerto delle Potenze non sarà turbato dal novello scoppio delle ostilità sui Balcani.*

I delegati ottomani lasciati senza istruzioni

LONDRA, 31. — La denuncia dell'armistizio ha sorpreso i circoli turchi. Essi ritengono che gli alleati abbiano mancato di riguardo verso le potenze.

La delegazione ottomana che ieri sera era ancora senza istruzioni da Costantinopoli non può dire che cosa farà. Se la nota non può servire come una base accettabile agli alleati per riaprire i negoziati il richiamo della delegazione ottomana avverrà naturalmente. La partenza di essa da Londra non sarà che una questione di un giorno o due.

Il passo di sir Edward Grey

per indurre turchi ed alleati ad essere più concilianti

PARIGI, 31. — L'Echo de Paris *riceve da Londra che avendo Daneff espresso a Sir Edward Grey la volontà del suo governo di accettare come frontiera minima i confini dell'Ergenè, di Dedeagatc e di Midja sir Edward Grey ha invitato vivamente il governo di Sofia a mostrarsi più conciliante ed ha detto che la ripresa della guerra può essere evitata.*

In una intervista fra Sir Edward Grey e l'ambasciatore turco Tewfik pascià Sir Edward Grey, a nome delle grandi potenze, ha insistito ancora perchè Adrianopoli sia abbandonata dalla Turchia.

L'unione incrollabile fra gli Stati balcanici

L'ha detto Venizelos

PARIGI, 31. — Il corrispondente del *Figaro* da Londra ha domandato a Venizelos se gli alleati sono sempre indissolubilmente uniti come al momento dell'arrivo dei loro delegati a Londra. Venizelos ha risposto: «Non abbiamo mai avuto dissensi durante i negoziati. L'unione fra gli stati balcanici è stata assoluta, ed essa si manterrà non soltanto per il presente, ma anche ne sono sicuro per quanto riguarda l'avvenire».

Lo scambio dei telegrammi fra i due generalissimi

COSTANTINOPOLI, 31. — Il comandante supremo dell'esercito bulgaro generale Savoff diresse a Mahmud Chefcket pascià il seguente dispaccio da Demostica 30 gennaio: *A. S. E. il min. imperiale ottomano Comunico all'eccellenza vostra che sono rotte le trattative di Londra ed ho l'onore di parteciparle, giusta l'art. 4 del protocollo che quattro giorni dopo questa notificazione, cioè lunedì alle ore dicianove si riprenderanno le ostilità.*

Firmato: SAVOFF *comandante dell'esercito bulgaro».*

Chefket pascià rispose dando atto della comunicazione.

Il nuovo generalissimo turco

COSTANTINOPOLI, 31. — *Izzet pascià, capo di stato maggiore generale, adempiente le funzioni di generalissimo, è partito pel quartiere generale di Ciatalgia. Rilevanti quantità di munizioni furono spedite colà. Il granvisir che doveva recarsi a Ciatalgia rinviò la partenza.*

COSTANTINOPOLI, 31. — *Il governatore militare pubblica un avviso ordinante a tutti gli ufficiali da raggiungere, entro 24 ore, i rispettivi reggimenti. Il governo decise di promuovere di un grado tutti gli ufficiali di guarnigione ad Adrianopoli.*

Le forze che assediano Adrianopoli

Il bombardamento di due settimane farà cadere la fortezza

LONDRA, 31. — Uno dei corrispondenti che ha seguito per conto del *Daily Cronicle* le operazioni di guerra nei balcani è informato che l'effettivo delle truppe raccolte dinanzi ad Adrianopoli era ultimamente di 105 mila uomini dei quali 30 mila serbi.

I bulgari dice il corrispondente dispongono di una vigorosissima artiglieria da assedio. E' stato vano ogni tentativo di fare capitolare la piazza, il bombardamento, prima dell'armistizio sarà poco efficace, ma si crede che si potrà far cadere la città nella prima quindicina che seguirà la ripresa delle ostilità».

Invito alle popolazioni turche di mantenere l'ordine

COSTANTINOPOLI, 31. — L'ufficio della stampa pubblica il seguente comunicato dal quartiere generale dell'esercito:

«Avendo i bulgari denunciato l'armistizio le ostilità, giusta l'art. 4 del protocollo concluso fra le parti belligeranti riprenderanno lunedì ore 19».

Il ministro degli interni inviò una circolare telegrafica alle autorità provinciali colla quale comunica loro la denunzia dell'armistizio da parte dei bulgari, annunciando che il governo tenendo conto delle situazioni e dei sentimenti della nazione farà il suo dovere. Il ministro fa voti che la popolazione approverà le misure che si renderanno necessarie e invita le autorità a mantenere l'ordine, e a non permettere che vengano diffuse false notizie che potrebbero eccitare gli animi.

Nuove revolverate a Ciatalgia

Enver bey vuol tornare a Berlino

COSTANTINOPOLI, 31. — Ieri a mezzogiorno, allorchè Enver bey giunse all'accampamento di Cekmeze, sorse di nuovo tra gli ufficiali un battibecco che terminò a revolverate. Il maggiore Schükri del partito del comitato ed il capitano Nazif della Lega militare rimasero uccisi; inoltre rimasero feriti una trentina di ufficiali e soldati. Enver bey partì subito per Stambul.

COSTANTINOPOLI, 31. — Enver bey ha chiesto al granvisir di poter ritornare al suo posto di addetto militare a Berlino, ma per il momento ha rinviato la partenza.

Perchè il comandante di Adrianopoli si nasconde

PARIGI, 31. — Da Sofia si annuncia che il comandante di Adrianopoli Sukri pascià, cognato dell'assassinato ministro della guerra Nazim pascià si tiene nascosto, temendo di rimanere vittima di un attentato da parte dei giovani turchi.

L' "Hamidiè,, ha affondato tre navi greche?

COSTANTINOPOLI, 31. — *Il giornale* Sabah *scrive che la corazzata turca* Hamidiè *uscita dal canale di Suez ha incontrato quattro navi greche, tre di queste furono affondate. La quarta potè gettarsi sulla costa.*

Il tentativo di Soliman el Baruni non presenta alcun pericolo

ROMA, 31. — Il *Popolo Romano* riporta il seguente dispaccio particolare giunto da Ginevra alla *Gazzetta di Francoforte*:

«L'antico capo del partito egiziano dei giovani nazionalisti, avvocato Fahri bey, che vive a Ginevra, essendo stato espulso d'ordine del governo inglese ha ricevuto ieri un dispaccio da Tripoli via Cairo nel quale si afferma che l'ex-deputato turco Soliman El Baruni avrebbe formato nella Tripolitania un governo proprio per continuare a combattere gli italiani. Questa sua risoluzione sarebbe salutata e vivamente aiutata con grande entusiasmo da tutte le tribù ottomane».

Il *Popolo Romano* dice che la verità esatta circa questo tentativo di ribellione da parte di qualche capo arabo della Tripolitania è la seguente: Finora quasi tutti i capi arabi di quella regione si sono sottomessi tranne alcuni del Gebel Nefussa che fanno capo a Soliman el Baruni che era deputato non di Tripoli ma precisamente del Gebel Nefussa. Rimane in armi anche un altro capo Scescuff che non si trova in accordo con El Baruni, quindi non è esclusa la sua sottomissione. Soliman El Baruni sta fra Jeffren, Fessata e Nalut al confine della Tunisia. La sottomissione forzata di questi capi sarebbe a noi facile date le forze militari di cui disponiamo a Tripoli, ma il governo seguendo un criterio direttivo che ci sembra pratico non crede, allo stato attuale delle cose, di provocare nuovi fatti d'arme per non lasciare alle popolazioni conquistate uno strascico di odio che non giova mai ad una nuova dominazione. Del resto, conclude il *Popolo Romano*, questo Soliman ed i suoi seguaci non sono che degli Enver bey da strapazzo che finiranno presto o tardi con l'acclimatarsi al nuovo regime di giustizia del governo italiano.

PREDONI ALLE PORTE DI BENGASI

Lo scoppio d'una mina a scatto

BENGASI, 31. — *In seguito al fatto, che da alcune notti si verificano furti di sacchi di terra nelle vicinanze del Poligono di Tiro al Castellaccio, il comando dispose il collocamento di mine a scatto. Una di esse è scoppiata ieri verso le 20 uccidendo tre predoni.*

Grandiosi lavori pubblici nel Cilè

SANTIAGO DEL CILE, 31. — Il consiglio di Stato ha approvato il progetto relativo ai lavori di miglioramento nei principali porti del Cile con ferrovie ausiliarie. Il costo dei lavori sarà di 4 milioni e trecentomila lire sterline, pagabili in buoni del tesoro.

I giurati di Barcellona assolsero gli uccisori d'una guardia!

CERBERE, 31. — Si ha ha Barcellona che i giurati hanno assolto tre scioperanti che uccisero il 16 maggio ultimo scorso nella via San Paolo l'agente di polizia Solvi. La sala delle udienze era gremita. Il pubblico ha accolto la sentenza con entusiastiche acclamazioni.

Un'intervista con Romanones

sulla ripresa dei rapporti col Vaticano

PARIGI, 31. — Intervistato dal corrispondente dell'*Humanité* a Madrid il presidente del consiglio dei ministri, conte di Romanones, ha dichiarato che egli considera il problema politico religioso come un punto fondamentale. «Assicuratevi, ha detto Romanones, che se abbiamo ripreso le relazioni con il Vaticano, ciò è stato per il fatto, che durante la rottura di esse non è stato fatto nulla; invece da quando le relazioni sono state ristabilite siamo riusciti a prolungare per due anni la legge detta del catenaccio ed abbiamo impedito l'entrata in Ispagna di quarantadue nuove congregazioni religiose che attendevano alla frontiera.

«Il governo attuale manterrà il progetto di legge sulle associazioni che verrà discusso subito dopo la riapertura delle Cortes. Siamo disposti ad intraprendere trattative con il Vaticano perchè è oggi un principio universalmente ammesso che la libertà di coscienza e la completa tolleranza religiosa non sono sufficienti per mantenere in tutta la sua integrità l'ordine giuridico».

I drammi dell'Oceano

Un vapore che invoca soccorso

LONDRA, 31. — I giornali pubblicano un dispaccio da New York il quale annuncia che secondo un telegramma ricevuto da Boston il vapore *De Veniant* navigava a tutto vapore sperando di potere soccorrere il vapore *Messico* della Compagnia Transatlantica Generale il quale si trovava in una pericolosa situazione in mezzo ad una tempesta ed avrebbe chiesto immediati soccorsi.

LA COROGNA, 31. — L'incendio che era stato segnalato a bordo del vapore tedesco *Magdeburgo* è stato domato. Il carico della nave sarebbe però completamente perduto in seguito alla azione devastatrice del fuoco e dell'acqua.

L' "Home Rule,, respinto dai Lordi

LONDRA, 31. — La camera dei Lords ha respinto il *bill* dell'Home Rule con 326 voti contro 69.

Questo rigetto non impedirà, però, che alla legge votata dalla Camera dei Comuni, venga data la sanzione reale.

Il voto ha avuto luogo stanotte a tarda ora. La sala era gremita. Durante le ultime sedute il risultato del voto si era già sicuramente preveduto perciò il rigetto del bill non ha prodotto alcuna impressione.

Anche i diamanti emigrano nel paese dei miliardari

NEW YORK, 31. — Durante la settimana scorsa le importazioni di diamante si sono elevate a 917 mila dollari.

Un terribile assassino russo

PIETROBURGO, 31. — A Charkoff è stato arrestato un malfattore che ha commesso 103 assassini.

Scoperta archeologica a Bracciano

ROMA, 31. — Il *Giornale d'Italia* ha da Bracciano che presso la Villa Senni nei pressi della quale, sulla via Latina, era anticamente un «ficus tusculanus» e una «rex pubblica decimentium» con la villa dei celebri Cecili, nobili patrizi dei quali molti cristiani in seguito a scavi promossi dal prof. Seghetti e proseguiti da lui insieme col prof. Arsenio Pellegrini, abate di Grottaferrata e regio sopraintendenti agli scavi, sono state scoperte alcune iscrizioni in un terreno di proprietà Angiolini. In base ad esse si è constatata l'esistenza di un cementerio cristiano del terzo secolo, posteriore cioè alle persecuzioni di Diocleziano.

Il corso di educazione fisica

FIRENZE, 31. — Il ministero della Pubblica istruzione con un telegramma al preside del regio istituto tecnico di Firenze ha autorizzato la concessione del relativo congedo a tutti quelli insegnanti che intenderanno di partecipare al corso di educazione fisica che il prof. Bandi di Berna inizierà domenica prossima a Firenze.

Nuovi abbonamenti ferroviari

ROMA, 30. — In aumento alla serie di abbonamenti ferroviari speciali ora esistenti sono state istituite altre 17 serie con itinerari più ristretti di quelli attuali.

La vendita di nuovi biglietti di abbonamento sarà iniziata col 1. febbraio prossimo.

Mostra internazionale di tavole murali scolastiche

ROMA, 31. — L'Associazione per la cultura artistica nazionale, presieduta da Adolfo Venturi, allo scopo di promuovere il culto del bello nei giovanetti gettando i primi gemmi di una educazione artistica nelle scuole ha indetto una *Mostra internazionale di tavole murali ad uso scolastico, ed un Concorso nazionale per tavole murali, copertine di quaderni, ritratti del Re Vittorio Emanuele Terzo e immagini del Crocifisso ad uso scolastico.*

Gli esemplari così per la Mostra come per il Concorso dovranno essere spediti alla associazione per la cultura artistica nazionale fermi in stazione a Roma Termini per modo che giungano non oltre il 25 aprile 1913.

Così per la mostra, come per il Concorso sono stabiliti premi consistenti in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo assegnate dai ministeri della Istruzione e dell'Agricoltura e dal Comune di Roma.

L'esposizione avrà luogo in Castel San Angelo. Sarà inaugurata il 6 maggio e resterà aperta fino al 31 dello stesso mese tranne una interruzione dal 21 al 25 per i lavori della Giuria.

Il regolamento dettagliato si può chiedere all'Associazione suddetta, Roma, via Dogana Vecchia 29.

Un veglione della stampa che rimarrà nella storia

FIRENZE, 31. — Stanotte al Politeama Fiorentino ha avuto luogo il veglionissimo della Stampa. La grande festa da ballo organizzata dai giornalisti di Firenze è riuscita veramente magnifica. L'immensa sala del vastissimo teatro riccamente decorata di fiori festoni, di trofei e bandiere di tutte le nazioni presentava un aspetto veramente fantastico. Innumerevole la folla sceltissima.

Per tutta la notte hanno continuato le danze fra la più grande allegria. Anche il palcoscenico era stato ridotto a sala da ballo. Splendida la decorazione ed illuminazione elettrica del teatro. Il comando della divisione aveva concesso le musiche del 70.mo e 86.mo fanteria che hanno alternato per tutta la festa scelti ballabili. Molto ammirata ed accolta da festose ovazioni è stata la cavalcata delle nazioni. L'animazione in città è stata vivissima per tutta la notte. La festa ha avuto termine questa mattina in mezzo al più vivo entusiasmo senza il minimo incidente.

I rapporti tra l'Austria e l'Italia nelle memorie di Francesco Crispi

Sta per uscire (edito dalla Casa Treves) un nuovo volume sull'attività politica di Francesco Crispi, compilato dal nipote di lui, on. Parlamenghi Crispi.

Questo volume tratta della triplice alleanza, dei rapporti fra la Francia e l'Italia e di quelli fra l'Italia e l'Austria.

Ci sembrano importanti e degne di venire riassunte le pagine che si riferiscono alla relazione dell'Italia con l'Austria-Ungheria — relazioni che durante il governo di Francesco Giuseppe, nel primo gabinetto dal 1887 al 1891 e nel secondo dal 1893 al 1896 attraversarono momenti difficili.

Tornato il Crispi al potere nel decembre del 1893, i lavori di fortificazione erano già molto progrediti. All'ambasciatore italiano Ressman, che aveva tuttavia rinnovate le proteste, il Presidente del Consiglio Casimir Pèrier non osò più negare la inoppugnabile verità e disse che si era dovuta provvedere a fortificare Biserta in conseguenza delle apprensioni suscitate dall'accentramento di truppe avvenuto in quei giorni in Sicilia!

Queste le gravi difficoltà di cui si rendeva conto Francesco Crispi e alle quali forse, se fosse stata più lunga e più serena la continuità della sua permanenza al potere avrebbe saputo tenere fronte vittoriosamente. E se dal lato della Francia la lotta era impegnata in così difficili condizioni per la mala volontà del Governo francese (un ministro francese aveva ben detto francamente: — Finchè sarete nella Triplice il nostro contegno non si modificherà —), dal lato degli alleati la vita non era facile per il contegno sempre poco amichevole e spesso apertamente aspro e ingiusto dell'Austria verso i suoi sudditi di nazionalità italiana.

Convinto della necessità per l'Italia di essere per gl'imperi centrali un'alleata fedele, sulla quale potessero pienamente contare (compito reso allora più facile dall'accordo intervenuto nel 1887 fra l'Italia, l'Austria e l'Inghilterra e dalla inclinazione della politica inglese verso la Triplice), Francesco Crispi diede prova all'Austria della maggiore lealtà opponendosi in Italia a tutte le dimostrazioni d'irredentismo che potevano giustificare i sospetti e gli atti severi del Governo austriaco verso i sudditi italiani; e, forte di questa sua limpida condotta, non mancò di far sentire la voce quando l'ingiustizia del Governo austriaco era patente e minacciava di rendere più impopolare l'alleanza nel sentimento del pubblico italiano.

Perchè le potenze centrali desideravano la nostra alleanza

Egli credeva all'utilità di vivere in buona pace con l'Austria ma non con una politica di cieca sottomissione. Intendeva anzi che si dovesse lavorare a ottenere dalla vicina Monarchia una rettificazione delle frontiere; e si doleva che, in vista del rinnovamento dell'alleanza nel maggio del 1892 (egli aveva lasciato il potere nel gennaio del 1891) non si fosse posta la questione. In una lettera privata del luglio 1891 egli scriveva:

«Al 1882 non ci volevano nella lega perchè non avevamo un esercito importante; perchè si diffidava di noi, e per gli elementi irredentisti nel gabinetto e pei ricordi del 1866.

«Oggi ci vogliono, e l'alleanza con l'Italia è festeggiata a Berlino ed a Vienna. Perchè? Pel milione dugentomila soldati che possiamo mettere in campo, e per la sicurezza che faremo il nostro dovere.

«Nel rinnovamentoe del trattato potevamo far sentire il peso delle nostre forze. Lo si poteva e si doveva, chiedendo per compenso almeno una rettificazione delle frontiere. E l'avremmo potuto ottenere, sapendo agire. A Vienna se l'aspettavano; e Berlino avrebbe pesato sopra Vienna.»

Gli incidenti spiacevoli

Nel luglio del 1889 erano avvenuti i soliti incidenti spiacevoli; a una comitiva di regnicoli in gita di piacere era stato vietato lo sbarco a Riva di Trento; ed era stato arrestato ed era tenuto in carcere il giornalista Ulmann. Il Comitato irredentista diramò un manifesto di protesta firmato da Bovio, Imbriani e Antonio Fratti; ma Crispi ne vietò l'affissione, proibì i comizi che si volevano tenere e ordinò ai prefetti la maggiore severità.

Mentre era severo in Italia, l'onor. Crispi non tralasciava però di agire anche nell'altro campo intervenendo come era possibile in Austria. E l'Austria era costretta a riconoscere la lealtà della condotta del Governo italiano.

L'Imperatore era il primo ad accettare questi sforzi di buona alleata dell'Italia, come appare da questa conversazione con l'ambasciatore austriaco a Roma, che il Crispi registrò nel suo Diario il 13 ottobre 1890:

«Verso le 11 ant. è venuto il barone de Bruck di ritorno in Roma dopo la villeggiatura.

«Dichiarò aver visto due volte l'Imperatore Francesco Giuseppe in Luglio ed in questo mese prima della sua partenza per l'Italia.

«L'Imperatore gli manifestò il desiderio di poter vedere spesso il nostro Re. Se il nostro Re lo invitasse alle manovre militari, l'Imperatore vi andrebbe volentieri. Queste visite potrebbero essere annuali, e ricambiarsi anche, andando il nostro Re alle manovre militari in Austria».

Una lettera al conte Nigra

Ma gl'incidenti non cessavano. E in una lettera al conte Nigra, nostro ambasciatore a Vienna il Crispi diceva:

«Io sono di parere che l'alleanza sia utile all'Italia ed all'Austria.

«L'Italia deve aver sicure le sue frontiere. Non potendo pel momento aver amica la Francia, ed è una sventura, deve ad ogni costo tenersi stretta all'Austria, e non comprometterne l'amicizia.

«Se l'Austria ci sfuggisse, si allerebbe subito alla Francia in difesa del Papa. Le conseguenze sarebbero incalcolabili.

«L'Austria alla sua volta ha bisogno dell'Italia, la quale, in certe occasioni, potrebbe renderle segnalati servizi. L'Austria, sicura alle Alpi e nell'Adriatico, avrebbe piena libertà d'azione verso l'Oriente, dove sono i suoi veri interessi e donde può essere assalita dai suoi veri nemici.

«L'Austria è quella che è, e se volesse modificarsi correrebbe il rischio di andare in rovina. Per vivere però è obbligata a rispettare tutte le nazionalità racchiuse entro i confini dell'Impero.

«Dalla parte nostra dirò che l'Italia è interessata perchè l'Austria non si sfasci. Per noi essa è una grande barricata di fronte ad eventuali e più pericolosi avversari, che giova tenere lontani dalle nostre frontiere.

«Posto ciò, tra l'Italia e l'Austria non ci dovrebbero essere questioni. Quella dei confini, sarà, un giorno o l'altro, risoluta amichevolmente.

«Vuolsi intanto osservare che in Italia l'alleanza coll'Austria non è simpatica, essendo pur troppo recenti i ricordi delle lotte nazionali e del mal governo imperiale.

«Necessario quindi, che l'Austria faccia dimenticare il suo passato, e che negli atti di governo eviti di ferire il sentimento di nazionalità, che è ancora vivo negli italiani».

La risposta dell'ambasciatore

Il conte Nigra, dubitando che il Crispi sospettasse in lui una certa riluttanza a trattare un tale argomento presso i ministri austriaci e immaginando che l'utilità della nostra alleanza con l'Austria fosse un po' persa di vista fra tali incresciosi incidenti, scriveva al Presidente del Consiglio una lettera in cui fieramente esprimeva la sua opinione:

«O l'alleanza attuale, con tutti i suoi pesi, ma con la sicurtà; o in ginocchio dinanzi alla Francia; o diventare un grande Belgio, senza l'industria. E ancora, non è ben certo che il grande Belgio, mercè le divisioni e le amputazioni, non diventasse piccolo».

E l'on. Crispi era d'accordo con lui, ma sentiva quanto l'aspro trattamen-

to verso gli italiani fosse di danno all'Austria stessa. Al Re che da Montichiari gli scriveva: «Spero che un Governo alleato non renderà più difficile il patriottico compito di lei con atti eccessivi ed inutili», così rispondeva:

«L'Austria faccia la sua via. La deploro, ma non devo inquietarmene.

«Facendo il nostro dovere e governando fortemente l'Italia, potremo a suo tempo aver ragione di dichiarare che non fu nostra la colpa se le sorti dell'impero vicino precipiteranno».

L'incidente di Udine

Questo nell'agosto del 1890; nel settembre avvenne l'incidente Seismit-Doda. L'on. Seismit-Doda, ministro delle finanze nel Gabinetto Crispi, a un banchetto offertogli in Udine lasciò, senza dar segno di protesta, che l'avvocato Feder nel suo brindisi ricordasse la rivoluzione di Vienna «che fece scappare S. M. Cattolica Apostolica Romana» e gli augurasse di finir la carriera andando a Trieste «su nave italiana, col coloro italico spiegato vittoriosamente al vento». L'on. Crispi telegrafò all'on. Seismit-Doda deplorando che nè lui nè il prefetto avessero a quel brindisi abbandonata la sala del banchetto. Al ministro delle finanze non rimaneva che dar le dimissioni ma egli si rifiutò di dimettersi e il Crispi dovè domandare al Re che lo esonerasse dall'ufficio. E la Camera gli dette ragione.

Crispi si rivolge a Guglielmo

Per la difesa degli italiani

Tornato al Governo nel 1893, il Crispi si trovò di nuovo a doversi dolere del contegno dell'Austria verso i suoi sudditi italiani e sentendo il bisogno di far intervenire il Governo germanico telegrafò così al conte Lanza, nostra ambasciatore a Berlino:

«La condotta del Governo austriaco nella Istria manca di ogni buon senso.

«L'Impero, essendo poliglotta, è necessità di vita per esso rispettare tutte le nazionalità e specialmente l'italiana e la tedesca che sono le sole civili.

«La preferenza per gli slavi è a danno suo e a danno di tutti. Non devo nascondere che quella agitazione mette il Governo italiano in una difficile situazione e rende nel popolo sempre più antipatica la nostra alleanza con l'Austria, che non è punto amata nel paese.

«Io farò il mio dovere, ma non mi si ponga in condizione da essere obbligato a dimettermi.

«Vegga subito l'Imperatore e lo scongiuri ad interporsi perchè cessi cotesta questione delle lingue e si rispetti l'italiana come la slava».

L'ambasciatore rispose che non poteva veder l'Imperatore quando voleva e però avrebbe cercato una via indiretta per avvertirlo. Seccato di ciò, il Crispi gli mandò questo severo telegramma:

«Dopo ventisette mesi che ella, generale del nostro esercito e ambasciatore, è di residenza a Berlino, mi stupisce che non abbia ottenuto il beneficio di vedere l'Imperatore tutte le volte che l'esigenza della politica internazionale possa richiederlo.

«Non posso nasconderle che il di lei telegramma è molto sconsolante».

Il Lanza mandò le sue dimissioni, ma l'on. Crispi rifiutò di accettarle, con quest'altro fiero telegramma:

«Faccia il dovere suo innanzi tutto e poscia vedrò come conviene provvedere».

Dite a Crispi

L'ambasciatore ottenne subito di parlare col Sovrano il quale gli disse:

«Dite a Crispi che ammiro energia che spiega in servizio del Re della Patria rispetto patti internazionali. Deploro vivamente difficoltà che gli suscita condotta Governo austro-ungarico in Istria, come ne suscitò a me nelle provincie polacche. Vi ho fatto già comunicare ordine che ho personalmente dato mio ambasciatore a Vienna. Insisterò in quel senso, dolente non potere, come vorrei, agire direttamente verso l'Imperatore Austria, dal quale non soffrirei menomo accenno a mie cose interne e al quale, quindi, non posso toccare argomento sua politica interna. Continuerò però a fare quanto sta in me per mettere Governo austro-ungarico in guardia contro pericoli che la sua condotta verso nazionali italiani può fare correre saldezza alleanza».

Intanto il Governo tedesco faceva pregar Crispi di non accettare le dimissioni del generale Lanza, il cui allontanamento sarebbe dispiaciuto a Berlino. L'on. Crispi acconsentì volentieri e chiuse l'incidente con questo bel telegramma:

«La ritirata del telegramma di stanotte, il quale mi prova che io non avevo torto quando la spinsi a vedere l'Imperatore. Ella, soldato e patriotta, mi comprende e spero che sempre andremo di accordo».

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

La cena delle cariche - Un'altra cena tradizionale - Il secondo veglione al Sociale

Ci scrivono 31 (n):

Ieri sera alle 7 e mezza ebbe luogo alla Trattoria Zoldan l'annunciato banchetto delle cariche della Società Operaia.

Erano presenti circa una trentina, fra consiglieri, Sindaci, membri del Consiglio direttivo della scuola d'Arte e coprenti altri uffici. Le tavole erano con tutta proprietà disposte nell'ampia sala terrena che si prestò benissimo per il lieto convegno.

Il servizio fu ottimo. Non mancò l'appetito, la concordia e l'allegria regnarono sovrane.

Furono pronunziati molti brindisi e il tradizionale convegno si sciolse verso le ore 11.

*** Ieri sera stessa, alle 19.30, alla «Città di Trieste» ebbe luogo la annuale cena del giovedì grasso degli amici che seralmente si trovano sotto la cappa di quell'arieggiato camino, a spararle più o meno grosse, a seconda degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Diciamo subito che le vivande furono ottime ed il servizio celere e di lusso.

Il buon umore durò costante fino al termine del lieto convegno.

*** Ricordiamo che questa sera, sabato 1 febbraio alle 9 pomeridiane, si apriranno i battenti dell'elegante teatro sociale, per la seconda veglia danzante.

Stando alla richiesta di palchi, ed alle prenotazioni per abbonamenti nonchè al convulsivo movimento per i negozi delle gentili che prenderanno parte alla veglia, si presume che riuscirà una festa eccezionale.

*** Si parla di organizzare uno spettacolo per celebrare il centenario di Verdi.

Se sono rose fioriranno e faremo una corona per il grande maestro.

Da GEMONA

Giovedì grasso - Una novità

Ci scrivono 31 (n):

La giornata di ieri gran giornata di carnevale passò qui quasi inosservata poichè non si ebbe alcun divertimento. In compenso ci ha regalato un venticello di tramontana che ha cacciato la temperatura sotto zero. Anche oggi si ebbe una giornata freddissima. In tutte le montagne circostanti nevica abbondatemente e continuamente.

*** Stando a quello che dice la *Patria del Friuli* di oggi il *Crociato* a Gemona accresce molto bene le file dei suoi proseliti. Leggo infatti sul citato foglio che il *Crociato* è l'organo ufficiale dell'Unione ciclistica gemonese. Ma ciò come si spiega se la Unione è composta tutt'altro che di elemento clericale? Che i soci si siano convertiti?

Ad ogni modo congratuliamoci col *Crociato* per l'acquisto fatto.

*** Nella settimana scorsa il consiglio della società «Vincoli d'Arte» si è radunato per l'iscrizione di circa 15 soci, fra i quali s'annovera la Società Operaia.

Intanto a detta società continuano a pervenire le offerte pel busto al generale Caneva e si crede di poter giungere in breve a coprire la spesa occorrente.

Ultimamente il signor Antonio Stroili Taglialegna ha offerto lire 25.

Da PAGNACCO

Latteria che fiorisce

Ci scrivono 29 (n):

Questa latteria sociale va facendo un sensibile progresso.

Circa due anni fa era alquanto decaduta per il poco latte che i soci lattari portavano, poco più di due quintali al giorno, sebbene che in questo ridente paese il latte abbondi, perchè questi buoni e bravi contadini conoscono e sanno adoperare i modi di allevare il bovino, del quale hanno ricavati abbondanti e squisiti.

Ora la latteria lavora dai nove ai dieci quintali di latte al giorno che dà in complesso circa l'11 per cento di formaggio a peso fresco ed oltre di ciò i soci percepiscono una lira per ogni quintale di latte.

Più di un quintale di latte al giorno viene venduto al prezzo di venti centesimi al litro.

Il locale (latteria) che a priori avanzava il posto di lasciar danzare i topi ora è ripieno di eccellente formaggio, tantochè fu necessario di effettuare la distribuzione antecipata.

Il merito speciale dello splendido successo va attribuito prima al provetto casaro Codutti Enrico e poi a tutti i cooperatori della stessa.

Una parola di alta e larga lode va data al consiglio che sa così bene condurre l'amministrazione.

E' bene ricordare che presidente è l'ottimo imprenditore di muraria signor Zampa Beniamino.

Da PORDENONE

La Veglia del Cojazzi - Veglia Ciclistica - Aviazione

Ci scrivono 31 (n):

Ieri sera ha avuto luogo la veglia di beneficenza al Cojazzi organizzata dalla Società dei Buoni Amici pro Congregazione di Carità.

La festa, come per gli anni decorsi ha avuto un esito magnifico. Le danze si sono protratte fino alle 6 di stamane Ecco il bilancio finanziario della serata:

Entrata L. 951.20 — Uscita lire 363
Utile netto Lire 588.20.

*** Domani sera avrà luogo il grande veglionissimo ventagli promosso dall'Unione Ciclistica. Il teatro è elegantemente addobbato con ventagli di ogni forma e colore e grandezza. Certo questa festa riuscirà la migliore della stagione.

*** Oggi il colonnello Moris assieme al maggiore Duà ha visitato le nostre scuole d'aviazione.

Da TRASAGHIS

Un furto di galline

Ci scrivono 31 (n):

Nella frazione di Alesso non si fa che parlare di un furto di galline commesso giorni fa e si fanno le più svariate dicerie circa le pentole in cui andarono a bollire i pennuti involati.

Ma pare che nulla di concreto vi sia ancora in tali dicerie.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Ballo di beneficenza

Ci scrivono 31 (n):

L'annuale festa da ballo indetta dalla Congregazione di Carità a beneficio dei poveri del Comune ebbe questa notte nella sala Maran splendidamente addobbata, esito brillantissimo e felicissimo.

Le danze si protrassero animatissime fino all'alba.

L'introito netto risultò superiore a quello degli anni passati e precisamente di lire 646.40.

Da TOLMEZZO

Traversata d'un pallone o dirigibile

Ci scrivono, 31, (n.):

Iersera verso le ore 20 proveniente da sud-ovest è apparso al di quà del monte Lovinzola e sopra Verzegnis un pallone o dirigibile all'altezza di circa 1000 metri.

Alcuni cittadini poterono osservarlo, perchè illuminato ed è sembrato loro che nella navicella si trovassero più d'una persona, senza poter distinguere la forma per quanto sembrasse un dirigibile poichè direttosi verso Villa Santina si librò sul paese per alcuni istanti e poscia infilata la valle del Tagliamento disparve.

Manca ogni altra notizia sul viaggio della misteriosa aeronave.

Da ARTEGNA

La veglia di ieri

Ci scrivono 31 (n):

La veglia di ieri sera, indetta dalla società «Unione e Progresso» ebbe un esito inaspettato. La sala sfarzosamente illuminata era addobbata con vero gusto. L'orchestra fu assai applaudita.

Le danze, sempre animatissime si protrassero fino alle ore piccine della notte. Anche la pesca di beneficenza ebbe un felice esito. L'introito netto della bella ed indimenticabile veglia sarà totalmente devoluto a favore della locale scuola di disegno.

La prima mostra industr. italiana a Tripoli

L'importante accordo concluso tra il Museo Commer. di Venezia ed il Comitato Lombardo

Vari mesi addietro il Comitato Veneto per la Libia espresse il voto favorevole circa l'opportunità di organizzare a momento adatto una mostra campionaria nella Libia.

Il R. Museo Commerciale di Venezia convocò allora un'apposita Commissione, la quale deliberò innanzi tutto di informare i ministri degli esteri e di agricoltura industria e commercio, per conoscerne anche il loro parere circa il progetto. Le risposte furono favorevoli, ma circa l'epoca, venne dato l'autorevole consiglio di attendere la conclusione della pace e la pacificazione dell'elemento indigeno.

Più tardi un'altra Commissione di industriali lombardi cominciò a studiare il problema di una Mostra Industriale Italiana in Tripoli, coll'appoggio anche del Sindaco di Milano; ed animati dallo stesso spirito di concordia, dagli stessi criteri pratici ed incoraggiati da S. E. il Ministro delle Colonie, tanto il Museo Commerciale di Venezia, quanto il Comitato Milanese considerarono la somma opportunità di una cooperazione comune, tenuto conto anche che la sede di Tripoli del Museo Commerciale di Venezia è un organismo adatto per contribuire al buon successo della iniziativa.

A concretare tali accordi ebbe luogo una conferenza fra i signori cav. uff. Battista Pellegrini, direttore del Museo Commerciale e dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale ed il comm. Annibale Grasselli-Barni e cav. avv. Guido Pesenti Segretario generale del Comitato lombardo.

Il Museo Commerciale di Venezia è stato quindi invitato a prestare la sua disinteressata cooperazione soprattutto per tutto ciò che riguarda la ricerca e l'accaparramento di espositori nella Zona Adriatica e nella vasta clientela affezionata che esso conta in tutte le regioni d'Italia, nel mentre sarà probabile che speciali facilitazioni possano forse essere concesse ai soci dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale.

Ci consta inoltre che la presidenza del Comitato Lombardo convocata il 26 gennaio a Milano «a meglio e più esprimere la propria gratitudine e viva simpatia» verso l'Istituto Italiano ed il Museo Commerciale, ha deliberato di pregare l'on. presidente ed il direttore di tali istituzioni di voler far parte del suo Comitato d'onore.

Crediamo superfluo rilevare l'importanza di tali accordi di massima che gioveranno anche ad una più larga partecipazione alla Mostra (per la quale si fisserà l'epoca quanto prima) da parte del Veneto e della zona Adriatica, e che attestano ancora l'utilità pubblica della sede di Tripoli, divenuta di fatto il Museo Commerciale d'Italia nella nuova Colonia.

Il diritto elettorale di Nunzio Nasi

CATANIA, 31. — Il Procuratore Generale della Corte d'Appello terminò la requisitoria del ricorso di certo Fontana contro il diritto elettorale dell'ex ministro Nunzio Nasi. La requisitoria conclude per il rigetto del ricorso Fontana e in favore del Nunzio Nasi.

La tragedia di Ronciglione

RONCIGLIONE, 31. — Tale Tognetti Francesco, di anni 48, dedito al vino, era in lite con la famiglia, tanto che aveva cacciato di casa la moglie e due figli. Ma per intercessione dei parenti, la moglie era tornata col Tognetti e iersera uno dei figli si era presentato a chiedere ospitalità al padre e fu pure ricevuto.

Stamane, riaccesa la lite, il Tognetti tentò di cacciare via il figlio. Dopo violenti imprecazioni egli afferrò una roncola e si gettò contro il figlio, menando colpi all'impazzata. Il giovane cavata la rivoltella tirò sul padre e lo uccise.

Il parricida venne arrestato. Egli riportò tre ferite di roncola giudicate guaribili in quindici giorni.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

I furti in ferrovia

Presidente conte Castiglione — P. M. il sostituto procuratore avv. Tonini — cancelliere Febeo.

Causa contro:

1. Cagnin Anselmo fu Giovanni, di anni 35 conduttore ferroviario di Venezia — 2. Di Fiorino Ettore fu Agostino d'anni 31, capo conduttore ferroviario di Udine — 3. Molinis Anna fu Giuseppe d'anni 49 maritata Puppini di Udine — 4. Scattolin Albina fu Giuseppe d'anni 36, moglie del Cagnin — 5. Miotti Anna chiamata Amalia fu Corrado d'anni 49, vedova Fontanini di Udine — 6. Tamburlini Giovanna fu Lorenzo d'anni 54, maritata Danelutti di Udine.

Gli accusati Cagnin, Di Fiorino e la Molinis Anna sono detenuti gli altri sono a piede libero.

Accusati — Il primo di peculato e falso continuato arrecando un danno complessivo di Lire 15.000 circa alla amministrazione ferroviaria il 2.o la 3.a e la 4.a di complicità nei reati di peculato commessi dal Cagnin; la 5.a e la 6.a di ricettazione dolosa.

Parte Lesa. Il direttore generale delle ferrovie di stato in Roma.

Sono da discutersi 46 testi di accusa e 68 a difesa.

La Parte Civile, i difensori e i periti

La difesa degli accusati è costituita come segue:

Per Cagnin avvocati Mossa e Mario Bellavitis — Di Fiorino avv. Antonio Bellavitis — Molinis Anna avvocati Zagato e Del Missier — Scattolin Albina avv. Zanuttini — Miotti Anna avvocati Cosattini e Fabio Celotti — Tamburini Giovanna avvocati Cosattini e Fabio Celotti.

Periti di accusa prof. Carlo Rossi e prof. Giuseppe Pagura.

Periti a difesa prof. Dilda Cristoforo e Liesch Ernesto.

(UDIENZA DEL 31 GENNAIO)

Ancora testi d'accusa

Zoccoletti Ugo economo del Municipio di Treviso.

Dice che l'ingegnere capo municipale Marconi ordinò a una ditta di S. Pier d'Arena cinque impermeabili per i vigili urbani.

Il collo però non pervenne mai a destino e trascorso il tempo prescritto la Ferrovia dello Stato dovette indennizzare la ditta speditrice con lire 551.

(Il collo contenente i cinque impermeabili risulterebbe invece spedito dallo speditore Fortunato Zordan da Monselice alla Scattolin a Venezia, colla dichiarazione che conteneva biancheria.

Gl'impermeabili poi non si sa come sarebbero pervenuti nelle mani della Molinis che li vendette ad alcuni carradori).

Rinaldi Rinaldo agente della casa Lattes di Firenze.

Il 31 marzo 1910 la casa Lattes spedì un collo di manifatture alla ditta Vittorio Fabris di Cittadella, ma il collo sbagliò strada.... e la ferrovia dello Stato dovette risarcire il danno con lire 500.

Cioni Umberto fu Francesco di anni 45, rappresentante della casa Pontecorvo di Pisa. La casa spedì il 19 aprile 1910 un collo di tessuti alla ditta G. D. Ricco di Venezia, ma il collo.... sfumò per via. La Ferrovia dello Stato dovette indennizzare la casa Pontecorvo con lire 808.05.

Esposito Vincenzo brigadiere di P. S. a Udine.

Il Puppini marito della Molinis, incontrò la moglie del teste, e le narrò tutti i dispiaceri procuratigli dalla propria moglie.

La moglie del teste condusse il Puppini in casa sua e lo presentò al marito.

Il Puppini gli fece allora una lunga esposizione dei propri guai.

Si lagnò del comportamento della Molinis dopo la venuta in casa sua del Di Fiorino.

Sosteneva che quest'ultimo e la moglie lo perseguitavano e furono essi che lo fecero ricoverare al Manicomio.

Diceva il Puppini che sua moglie aveva relazione intima col Di Fiorino.

A domanda il teste risponde che la Molinis godeva buona fama; prima della relazione col Di Fiorino nulla si poteva dire contro di lei dal lato morale.

Sa che qualche volta in casa della Molinis si faceva un po' di baldoria.

Anche il teste una sera venne invitato a bere la birra.

Baglioni Bruto capo conduttore, nato a Ferrara, residente ora a Piacenza.

Dà buone informazioni del Cagnin. Nulla può dire il teste a carico suo.

A domanda dell'avv. Mossa il teste afferma di ricordarsi che il Cagnin aveva espresso il desiderio di essere esonerato dalla squadra del trasportatori numero 2.

Cores Ulisse di Mantova, speditore.

Manda un certificato medico dichiarante che causa malattia è impossibilitato d'intervenire.

Si rinuncia alla sua audizione.

Allegri Livio capoconduttore principale a Venezia dal 1910.

Conobbe il Cagnin, che prestava servizio sulle linee Venezia-Bologna-Venezia-Verona — Venezia-Udine.

Il Cagnin si conteneva sempre benissimo.

—*Tassini Aldo* ora capo conduttore principale in Ancona, ma si trovava a Udine nel 1910. Ebbe alle sue dipendenze il Di Fiorino che non era un impiegato modello, ma era invece un po' indisciplinato; perciò lo fece allontanare.

Fra il personale correva voce che facesse una vita un po' dispendiosa.

Vittori Santina di Venezia.

Nel marzo 1910 si presentarono due facchini in casa sua con un collo, chiedendo se vi abitasse certa Cagnin.

Additò loro la porta appresso, ove abitava la Cagnin che anzi si presentò subito e ritirò il collo. Altro non sa.

L'accusata Cagnin Scattolin conferma che nel marzo 1910 ricevette un collo.

Cominotto Giovanna fu Paolo di anni 46, di Venezia, con negozio di mercerie in Rio Marin.

Nel marzo 1910 vennero nel suo negozio i coniugi Cagnin a offrirle della merce.

Essa rispose che aveva già il suo fornitore.

I coniugi Cagnin insistettero ma essa rifiutò.

Dopo un mese venne il Cagnin e le disse che il collo era arrivato e la pregò di nuovo di acquistare quella merce, le offrì anzi lire dieci per ritirare il collo, ma la teste si rifiutò recisamente.

Il Cagnin allora se ne andò, ma nel pomeriggio venne un facchino col collo e colla bolletta. La teste rifiutò di ricevere il collo e scrisse sulla bolletta che non aveva ordinata la merce e non la riceveva.

Questo fatto avveniva nella primavera del 1910, ma non ricorda il giorno preciso.

A domanda del presidente afferma di riconoscere perfettamente il Cagnin.

Ferrari Luigia di Pietro di anni 17 di Venezia. Un giorno andò nel negozio della Cominotto e vide un tale che anche ora riconosce essere stato il Cagnin che offriva alla stessa della merce in vendita. Conosceva il Cagnin perchè abitava nella casa dove la teste si recava ogni giorno a lavorare da una *mestra*.

Presidente. — Chiede se conosce certa Valli.

Ferrari. — Non l'ho mai sentita nominare.

Acc. Scattolin. — La Valli (che è moglie del conduttore Baglioni) abita nella casa dove sta la maestra della Ferrari.

Antolini Alessandro fu Daniele, da Imola, capotreno a Bologna.

Conosce il Cagnin che per lui era un funzionario troppo miticoloso. Seppe che il Cagnin andò all'Esposizione di Roma col Di Fiorino e con una amica del Di Fiorino (la Molinis).

Di Fiorino. — Non fu all'Esposizione di Roma nè colla Molinis nè solo. A Roma si recò nel 1909, due anni prima dell'esposizione.

L'udienza si chiude alle 15.40.

IL CAMBIO

ROMA, 31. — Il cambio per domani è 101.64.

CRONACA CITTADINA

Camera di Commercio

(Seduta del 31 gennaio 1913)

Presenti: Morpurgo presidente — Muzzatti vice presidente — Agnoli — Battocletti — Corradini — De Rosa — Lacchin — Luzzatto — Micoli — Orter — Piussi — Polese — Quirini — Serafini — Spezzotti — Steffenato Valenzin — Vanelli e Venier.

La Camera accorda un congedo per giustificati motivi ai consiglieri assenti Beltrame — Coccolo — de Marchi — Pico e Rizzani.

Sulle comunicazioni della Presidenza alcuni consiglieri chiedono schiarimenti e fanno raccomandazioni.

Lacchin raccomanda alla presidenza di insistere perchè il treno accelerato 1522 Venezia Conegliano prosegua fino a Udine.

Muzzati cita le ragioni addotte in passato dalla Direzione delle Ferrovie dello Stato per negare la prosecuzione di quel treno.

Il presidente osserva che la domanda recentemente rinnovata dalla presidenza nel caso indicato dal consigliere Lacchin non ha avuto ancora una risposta, e che la presidenza non mancherà d'insistere nel caso che questa sia negativa.

Battocletti raccomanda che sia ripristinato il servizio diretto, con due carrozze, da Cividale a Venezia per la via di San Giorgio.

Il presidente accoglie la raccomandazione.

Venier sulla raccomandazione riguardante il riordinamento delle tariffe ferroviarie, richiama, per analogia di idee, l'attenzione della presidenza sul fatto che i carboni provenienti da Trieste possono giungere fino a Pordenone con convenienza di nolo in confronto delle provenienze di Venezia.

Gli sembra una anomalia che interesserebbe di togliere.

Muzzati risponde che questo è altro degli svantaggi derivati dalla tariffa diretta italo-austro ungarica, andata in vigore col 1 gennaio 1912, sui quali la Camera ufficialmente, ed egli personalmente non mancò di rendere attente, sia la direzione generale delle ferrovie dello Stato come anche la direzione Compartimentale di Venezia. Furono segnalati molteplici casi nei quali il traffico viene, per effetto della politica ferroviaria austriaca esplicata nella citata tariffa, sviato dalle sue sedi naturali e richiamato ovvero trattenuto sulle linee austriache. E' questo un argomento che la presidenza tiene sempre presente, ma, nella quale purtroppo, non trovò ancora il necessario consenso da parte delle nostre ferrovie.

Lacchin osserva che la camera dovrebbe con qualche urgenza iniziare lo studio della riforma proposta dalla Commissione ministeriale.

Dalle notizie comparse si è però fatto il convincimento che nel suo complesso il progetto segna un miglioramento e un vantaggio per il pubblico perchè tende a semplificare e a ridurre il numero delle tariffe.

Muzzati aggiunge circa la riforma qualche notizia a quelle enunciate dal consigliere Lacchin.

Il presidente comunica di avere ottenuto dal ministro Sacchi affidamento che la riforma sarà preventivamente sottoposta al parere delle Camere di Commercio.

Il presidente comunica che il vice presidente rappresentò la camera alla seduta che ebbe luogo in Venezia per discutere sulla circolazione bancaria nell'attuale momento economico, e che nella seduta stessa, le camere del Veneto, ritenuto che alla fine dell'anno in corso scadranno i provvedimenti provvisorii relativi ai limiti della circolazione, fecero voti affinchè sia data a questa, un assetto stabile, una elasticità più rispondente ai nuovi bisogni del commercio e della industria e fecero voti del pari affinchè il problema sia posto in tempo utile per essere risolto colla massima larghezza e risolto anche con il concorso delle rappresentanze commerciali e industriali del Regno.

La Camera approva l'elenco delle piccole spese fatte dalla segreteria durante il 1912 e l'elenco dei residui attivi e passivi dello stesso esercizio.

Tassa di bollo sulle cambiali

Il presidente osservato che le cambiali, per quanto riguarda la tassa di bollo, sono distinte in due soli tipi, e cioè fino a 6 mesi e oltre questa scadenza; mentre la maggior pare degli effetti ha scadenza molto minore di 6 mesi, propone che per venire incontro al principio della proporzionalità dei tributi; si faccia voto affinchè ferme rimanendo le due tariffe attuali sulla base di lire 0.60 e di lire 1.20 per mille lire di capitale, sia creato un nuovo tipo di cambiale fino a quattro mesi, sulla base di lire 0.40 di tassa per mille lire.

Lacchin approva l'opportuna ed equa proposta della presidenza, la quale viene approvata all'unanimità.

Tariffa sulla stagionatura ed assaggio

Il presidente ricorda le osservazioni fatte dalla Commissione di finanza sui disavanzi della gestione della stagionatura ed assaggio della sete. Comunica che la presidenza, per lo studio dei necessari provvedimenti convocò alcuni filandieri ed ammassatori i quali elessero una commissione che presentò concrete proposte. In seguito a queste, la presidenza indisse una riunione plenaria degli interessati, e questa aderì facendo delle proposte, facendo voti che ad ogni modo l'istituto venga conservato, nell'interesse dell'industria serica friulana. In quella riunione fu espresso anche il parere che alcune operazioni della stagionatura le quali ora vengono fatte gratuitamente, siano compensate con un lieve diritto.

Il presidente propone, in conformità a questo ultimo parere, alcuni ritocchi alle tariffe.

Luzzatto dà ragione della opportunità e dell'equità di quelle tariffe proposte.

La Camera approva la proposta della presidenza.

Nomine di commissioni e delegazioni

La Camera rielegge il signor Antonio Brunich — il cav. Ugo Luzzatto e il cav. G. B. Spezzotti a far parte della Commissione di vigilanza dei magazzini generali.

Rielegge il rag. Girolamo Muzzati nel consiglio direttivo del museo commerciale di Venezia e il signor Francesco Orter in quello della scuola d'Arti e Mestieri di Udine.

Delega infine al Comitato Provinciale per le scuole professionali la nomina dei propri rappresentanti nelle scuole d'Arte applicata della Provincia.

Ruolo dei curatori dei fallimenti

Agnoli, rileva e approva il passo fatto dalla Camera di Commercio di Roma presso il Ministro Guardasigilli, per invocare provvedimenti intesi ad applicare più rigidamente la procedura dei fallimenti, in modo che questi non si risolvano in una speculazione, come ora spesso avviene per i commercianti dissestati. Propone che la Camera appoggi il veto e aderisca pure all'azione intesa alla riforma della legge sui piccoli fallimenti.

Quanto alla rinnovazione del ruolo dei curatori espone alcuni criteri tendenti allo scopo, voluto dalla legge, che vengano scelti al delicato ufficio soltanto i più idonei; sia per l'onestà che per la capacità e diligenza.

Il presidente accetta come raccomandazione di associarsi alla Camera di Roma.

Quanto alla rinnovazione del ruolo condivide l'idea che a curatori siano scelte le persone più idonee e perciò la presidenza aveva già in animo di proporre l'esclusione dai patrocinatori legali, dei periti agrimensori e degli impiegati aventi orario tale da non conceder loro tempo sufficiente per il disimpegno delle operazioni di curatela.

Prendono parte alla discussione anche i consiglieri Lacchin e Battocletti.

A questo punto il consigliere Agnoli abbandona la seduta, essendo fra i concorrenti per l'iscrizione del ruolo.

La discussione procede in seduta privata. Dopo ampio esame la Camera procede, a votazione segreta, alla rinnovazione del ruolo per il triennio 1913-1915 a sensi dell'articolo 715 del Codice di Commercio.

Conferma del vice segretario

Pure in seduta segreta la Camera conferma nell'ufficio di vice segretario il dottor Carlo Battistella.

Festa al Circolo famigliare

La festa di giovedì sera al Circolo Famigliare è riuscita bella e caratteristica.

La serata ha avuto carattere friulano: quasi tutte le signorine indossavano i costumi dei diversi paesi friulani e tutta quella vivacità di colori unita alla leggiadria delle belle contadinotte improvvisate dava un aspetto gaio alla sala rigurgitante di intervenuti.

Le danze interrotte alla mezzanotte per la consueta cena sempre piena di brio e cordialissima, si protrassero sino all'alba.

Veglionissimo degli studenti

Siamo arrivati.... e questa sera i nostri bravi studenti raccoglieranno il frutto delle loro fatiche col successo che avrà la grandiosa festa.

L'addobbo, fatto a cura di quattro artisti concittadini, è riuscito splendido, il teatro è trasformato in una vera serra di fiori, ed altre vere sorprese.

Vorremmo dire tutto, ma è meglio riservarci fare un dettagliato resoconto tanto dell'addobbo, dei collaboratori e delle sito della festa.

Il servizio di restaurant è affidato al signor Pietro Trani, nome assai conosciuto e garante per il servizio.

Ed ora buon divertimento ed arrivederci.... stassera.

La Ditta Pietro Trani e figli, avendo assunto quest'anno il Restaurant del Teatro Sociale avverte di aver predisposto il servizio per le cene e consiglia la prenotazione dei tavoli.

Bollettino delle finanze

Intendenze. — Manfredino segretario è trasferito da Padova ad Ancona. Bonotti Intendente di Finanza in aspettativa è richiamato in servizio e destinato a Udine.

Funerali

Ieri alle 15.30 arrivò da Venezia il treno che trasportò qui la salma della compianta signora Erminia Cadore nata Comessatti.

Sul piazzale della stazione e fuori della stessa stavano in attesa numerose persone che subito si formarono in corteo per seguire la carrozza mortuaria.

Veniva prima un gruppo d isignore vestite a gramaglia, poi i congiunti e parenti della defunta signora e dietro due lunghissime file di amici e conoscenti, tutti della migliore società udinese.

Parecchie bellissime corone erano portate a mano ed una splendida, quello del desolato marito posava sul feretro; in buon numero erano pure i portatori di torcie.

Il funebre corteo dalla stazione ferroviaria proseguì lungo la linea della tramvia a vapore fino a porta Venezia, e poi al cimitero di San Vito.

Allo sconsolato marito signor Cadore, al signor Giacomo Comessatti e a tutti i congiunti rinnoviamo le più sentite condoglianze.

Ricreatorio popolare

Ecco l'orario programma fissato per domenica ventura dalle ore 13 e mezza alle 17 e mezza:

Evoluzioni ginnastiche ed esercizi agli attrezzi.

Partita al giuoco del calcio con rèvincita a tutti i componenti la squadra vincitrice.

Teatro Minerva
Cinema Splendor

IL RE DELL'ACCIAIO è certamente una dei più grandi successi cinematografici. E' un romanzo ultra moderno che unisce con la sua arditezza senza pari, gli ultimi progressi della civilizzazione.

Con giusto equilibrio esso si svolge sempre originale, sempre passionale solleva dagli incidenti che, senza allontanarsi dalla vita reale, sono nel medesimo tempo della massima emozione.

Il programma completato da una scena comica in cui agisce il celebre macchiettista militare Cuttica piacque moltissimo al numeroso pubblico che non mancherà di visitare anche oggi il teatro.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

LA PACE IMPOSTA a Costantinopoli
Un'intervista col ministro di Grey

ROMA, 31. - Il min. di Grecia a Roma, intervistato oggi dalla *Tribuna*, ha detto che la ripresa delle ostilità si ritiene ormai certa e che si modificherà, in tale modo, la situazione a vantaggio degli alleati balcanici, che metteranno avanti nuove legittime pretese pari ai sacrifici che la guerra costerà.

Non è presumibile, soggiunse il ministro della Grecia, che gli alleati si rassegnino ai caprici di Mahmud Schefket pascià e di Enver bey. Fra due o tre settimane sarà caduta Adrianopoli e le truppe serbe e bulgare affronteranno le linee di Ciatalgia.

Il governo di Costantinopoli si accorgerà che altro è concludere la pace a Londra ed altro è formularla a Costantinopoli.

Circa alla questione delle isole il ministro intervistato disse che la ripresa delle ostilità darà luogo ad una situazione, in base alla quale gli alleati potranno imporre condizioni di pace ben più gravi per la Turchia di quelle proposte a Londra.

Il ministro concluse dicendo di credere che la pace verrà firmata a Costantinopoli.

La Turchia disposta a transazione per Adrianopoli
Per le isole mai in nessun caso

COSTANTINOPOLI, 31. — Il Jeune Turc scrive: «*Il possesso delle isole ha per la Turchia molto più gran valore che non quello di Adrianopoli. Per quanto si dovessero fare ancora concessioni la Porta potrebbe consentire ad entrare in trattative circa il vilayet di Adrianopoli, ma sarebbe addirittura impossibile che la Turchia permetta alcuna discussione riguardo alle isole.*»

COSTANTINOPOLI, 31. — *Si è formato un comitato che porta il motto: «l'Asia agli asiatici». Lo scopo di questo comitato è di fare propaganda perchè le isole rimangano in mano agli asiatici.*

La situazione a Derna commentata a Roma

ROMA, 31. — Produce impressione una nota della *Preparazione* sulla anormale e difficile situazione a Derna.

Se, finora, il silenzio su questa situazione poteva essere consigliato da un senso di opportunità e dal desiderio di non intralciare l'azione di coloro a cui è commessa, laggiù, la somma dei nostri gravi interessi politici e militari, adesso che di questa azione tanto desiderata non si vede traccia, o, per lo meno, non si vede alcun risultato positivo, e per giunta il lungo periodo di stasi minaccia di mutarsi in un deciso regresso, ci appare doveroso uscire da ogni riserbo e domandare a chi di ragione un'azione che ci tolga dallo stato incerto e pericoloso nel quale siamo.

Possibile che la piazza di Derna, a tanta distanza dalla conclusione della pace, debba continuare a non essere ancora padrona delle sorgenti d'acqua che alimentano la città nella cui zona, oltre una discreta popolazione, è concentrata una non indifferente quantità di truppe?

Possibile che, tuttora, a pochi chilometri dalle nostre trincee debba esservi un campo di avversari, fuori di tutte le leggi di pace e di guerra, i quali si rafforzano di continuo con tale sicurezza da far passare le carovane dei loro viveri e delle loro munizioni fin sulla linea delle nostre trincee?

Noi domandiamo — conclude il giornale militare — queste due cose sole; e pur facendo per ora astrazione dalle altre notizie di tradimento di gente di fiducia e di complotti senussiti, ci sembra vi siano ragioni sufficienti per indurre le nostre autorità a pensare seriamente al caso e a provvedere con prontezza ed energia».

Le fortezze mobili nei porti della Libia
"Dandolo,, "Lepanto,, e "Italia,,

ROMA, 31. — Il *Corriere d'Italia* dice che il Ministro della Marina on. Leonardi Cattolica, dopo avere provveduto alla difesa delle coste della Libia con sei yacht, trasformati con poca spesa in potenti cannoniere, ha stabilito per ciascuno dei grandi porti come stazionario una grande corazzata, una vera fortezza mobile, come si usa in Russia e così la *Dandolo* riparata vari anni or sono con i suoi quattro cannoni da 254, 7 da 152, 5 da 120 e 11 da 57 provvederà alla difesa di Tobruch mentre la *Lepanto*, già radiata da un mese ed ora iscritta nel reale naviglio, con i suoi quattro cannoni da 231, 8 da 152, 4 da 120 e 17 di calibro minore starà a Derna o in altro porto della Cirenaica.

Anche *l'Italia*, gemella della *Lepanto* che era ora a Taranto sarà destinata in Libia. Questa nave, insieme con le altre minori, formerebbe una divisione che sarebbe al comando di un contrammiraglio preposto alla difesa delle coste e alla direzione dei servizi marittimi.

Il Papa sta bene

ROMA, 31. — A proposito della notizia apparsa in un giornale di ieri circa la salute di Pio X, il *Giornale d'Italia* scrive di sapere da persona bene informata che il Papa sta benissimo. Egli non ha bisogno nè di riposo, nè di cure. Solamente mercoledì e sabato il Papa non accorda udienze e riceve soltanto visite della sua famiglia. Mercoledì scorso ebbe solo la visita della sorella, e non della nipote Gilda che da dieci giorni è ammalata di influenza e si trova ora in via di guarigione.

Cordialità italo-argentina

BUENOS AYRES, 31. — Il ministro d'Italia comm. Cobianchi ha dato un pranzo in onore del corpo diplomatico Vi è intervenuto anche il ministro degli affari esteri Bosch. Il pranzo è riuscito cordialissimo.

Per le comunicazioni ferroviarie internazionali

TORINO, 31. — La *Stampa* reca che in una sala della Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato si è oggi riunita una commissione di delegati italiani, svizzeri e francesi ed una commissione dell'amministrazione dei vagoni letto, allo scopo di facilitare le comunicazioni internazionali.

Si è discusso sul nuovo valico del Loetschberg che collega l'Alta Italia con la Svizzera. I lavori della commissione termineranno domani.

La scomparsa d'un cutter nel Golfo Persico

LONDRA, 31. — Si annuncia ufficialmente che un Cutter cooperante con un incrociatore contro i pirati del Golfo Persico è scomparso. Il cutter aveva a bordo otto marinai e l'interprete indigeno. Si suppone affondato durante la recente tempesta nel Golfo Persico. Lo si vide l'ultima volta il 18 gennaio allontanarsi dalla costa.

Collisione fra due navi da guerra inglesi

PORTSMOUTH, 31. — Durante le manovre a Spithsad il sottomarino A. 6 ebbe una collisione con la torpediniera O. 42 di cui trapassò lo scafo al centro. Soltanto le chiusure stagne impedirono l'affondamento della torpediniera. Il sottomarino sembra intatto.

Come è terminato l'affare Du Paty de Clam
alla Camera francese

PARIGI, 31. — (Camera dei deputati). — L'aula e le tribune sono gremite. Si discute l'interpellanza relativa alla reintegrazione del tenente colonnello Du Paty De Clam nell'esercito.

Violet, socialista indipendente, espone la profonda impressione provocata da tale reintegrazione.

Violet, interrogato dalla destra e applaudito dalla sinistra, ricorda la triste parte avuta da Du Paty De Clam nell'affare Dreyfus e domanda a Millerand di spiegare la sua decisione.

Millerand espone lungamente i motivi della reintegrazione. Egli dice che vi era un impegno d'onore preso dal suo predecessore e che bisognava mantenerlo. Nessuno al suo posto avrebbe agito altrimenti. Un solo ostacolo giuridico risultava da un errore materiale involontario, relativo agli atti di stato di servizio di Du Paty De Clam e l'oratore non poteva fingere d'ignorare l'errore stesso. La pratica seguì il suo corso ordinario e il decreto fu firmato regolarmente.

Millerand soggiunge che non può difendersi dall'accusa d'avere agito in questo affare contro Poincaré. Egli non domandò consiglio a nessuno; era vincolato da un obbligo, dal quale nessuno poteva liberarlo. (*Mormorio alla sinistra estrema*)

Ricorda la parte che ebbe un'affare Dreyfus come membro del gabinetto Waldeck Rousseau.

Aggiunge che la simpatia personale non ebbe niente che fare colla reintegrazione che era una questione di onore. Conclude: si esaminò con spirito di parte una decisione inevitabile per farne un'arma contro i miei colleghi coi quali ho preceduto da un anno colla più grande cordialità. Presentai le mie dimissioni; non ho altro aggiungere (*vivi applausi al centro ed a destra, rumori a sinistra*).

Dopo Millerand parla Messimy, ex-ministro della guerra. Egli dice che la domanda di reintegrazione di Du Paly de Clam era basata esclusivamente sullo stato di tensione fra i rapporti con la Germania. Poichè la domanda conteneva parole molto poco riguardose pei ministri precedenti, Du Paty fu invitato ad usare altro linguaggio ed allora ritirò spontaneamente la richiesta. Messimy aggiunge che Du Paty ha un passato singolarmente grave ed io non pensai che la sua reintegrazione, in piena pace, fosse possibile (*applausi, rumori a destra*). Rileva quindi che Du Paty non ha la sua lettera di servizio. La situazione fattagli dal governo attuale è dunque esattamente quella che l'oratore avevagli promessa. Concludendo egli era contrario alla reintegrazione di Du Paty in tempo di pace ed in questa convinzione sente d'aver con sè, non soltanto la sua coscienza, ma anche il partito repubblicano (*applausi a sinistra*).

Iaures critica la reintegrazione di Du Paty che ancora oggi continua i suoi attacchi. Iaures approva il gabinetto che accettò le dimissioni di Millerand. Chiede alla camera di disimpegnare a sua volta la propria responsabilità (*applausi a sinistra*).

Etienne, ministro della guerra, condanna l'ufficiale che avendo ottenuto un favore eccezionale continua oltreggiare i capi dell'esercito. Simile atto sarà punito. Nessuno qui dentro conclude Etienne oserebbe domandare che si dia la lettura di servizio a Du Paty (*prolungati applausi a sinistra*).

L'ordine del giorno puro e semplice, non accettato dal governo, si respinge con 66 voti contro 61.

Si approva con 633 voti contro 3 l'ordine del giorno approvante la dichiarazione del governo.

I funerali dell'arciduca Ranieri

VIENNA, 31. — Nel pomeriggio furono i funerali dell'arciduca Ranieri. L'arciduca Francesco Ferdinando rappresentava l'imperatore, assistevano pure altri arciduchi e arciduchesse e gran numero di personalità principesche straniere e tutti i membri del governo austro-ungarico il presidente del consiglio ungherese ecc. ecc.

La salma fu trasportata dalla cappella della Hafburg nella chiesa dei cappuccini.

Fra le corone deposte sul feretro vi erano una dei sovrani d'Italia e una della Regina Margherita.

L'arciduca Ranieri commemorato alla Camera dei Signori

VIENNA, 31. — La Camera dei Signori ha tenuto oggi una seduta straordinaria: in essa il presidente principe Windisch-Graetz commemorò il defuto arciduca Ranieri. E' scomparsa — dice — una figura conosciuta e venerata da tutti, una personalità storica, un simbolo della vecchia Austria. Col lutto nel cuore, piangiamo la perdita irreparabile. Con animo lieto ricordiamo il tempo in cui l'arciduca Ranieri fungeva da presidente dei ministri. Da allora sono trascorsi quasi 50 anni, ma nella popolazione sono rimasti impressi nel cuore i servigi resi al paese dal nobile arciduca e la gratitudine sopravviverà a lungo al trapassato. Il presidente ricordò i meriti del defunto per lo sviluppo della milizia territoriale, come protettore delle arti e delle scienze. La morte di questo principe veramente popolare — concluse — è pianta da tutta la popolazione dell'impero. Il presidente chiose infine l'autorizzazione di far pervenire le condoglianze della Camera all'Imperatore ed alla vedova dell'arciduca. Quindi si tolse la seduta.

Il bill elettorale approvato dai Comuni

LONDRA, 31. — (Camera dei Comuni). — Si approva per alzata di mano in terza lettura il bill concernente la riforma elettorale.

Bonarlaw dichiara che gli emendamenti introdotti nel bill tutelano efficacemente la minoranza. La dichiarazione del capo dell'opposizione fa prevedere che i lordi approveranno il bill.

I briganti a Parigi
Un'altra rapina col pepe

PARIGI, 31. — Verso le 16 di quest'oggi, l'esattore d'un grande stabilimento mentre transitava per la Rue Dauplim fu aggredito da uno o due sconosciuti, che gli gettarono il pepe sulla faccia, portandogli via 55.777 franchi. Il ladro è scomparso e fu aperta un'inchiesta.

Una delle solite vittorie turche

VIENNA, 1. — La *Neue Freie Presse* dice che secondo notizia da Londra la guarnigione di Scutari riuscì a riconquistare San Giovanni di Medua. (*Stefani*).

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente responsabile
Stabilimento Tipografico

Comune di S. Daniele (Friuli)
Concorso medico

A tutto 15 febbraio 1913 è aperto il concorso al posto di Medico Comunale e Medico del Civico Ospitale e Manicomio Succursale.

Stipendio complessivo L. 5000 nette da R. M. Se l'eletto sarà anche nominato direttore dell'Ospedale e Ufficiale Sanitario avrà diritto a speciali compensi.

L'eletto dovrà assoggettarsi alle norme contenute nel capitolato di servizio in corso di approvazione.

A richiesta si spedisce avviso.

Il Sindaco: *Rainis*

N.B. — L'avviso relativamente inserito nel N. 26 di questo giornale.

Municipio di Corno di Rosazzo

A tutto il 28 febbraio 1913 è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune.

Stipendio lire 2000 lorde, oltre all'alloggio. Domenti di rito.

Il Sindaco: *C. Perusini*

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

— Siamo andati dappertutto, abbiamo rovistato Parigi sino nelle sue bische, sino nei suoi più infimi stambugi, e non ne avete ritratto alcun risultato. — Ho la convinzione che il miserabile cercato da voi ha lasciato la Francia.... Sarà dunque senza l'ombra di una speranza di successo che tornerete a quell'inutil compito, che vi snerva, che vi flacca, dove lascerete la salute e forse anche la vita... — A che scopo allora?

— Non è meglio lasciarlo impunito? piuttostochè uccidere voi stessa?... — Date retta a me, Maddalena, dimenticate tutto sulla terra, tranne il nostro affetto.... — Valentina lo diceva poc'anzi — quella Valentina è piena di buon senso! vivere l'uno presso a l'altra, isolati da tutto il resto del mondo, sarebbe la suprema felicità! — Quella felicità è a vostra disposizione..... l'accettate?

— Aspettiamo ancora un poco amico mio...

— Aspettiamo che cosa?

— Un presentimento mi avverte che le mie ricerche, sino a quest'oggi infruttuose, saranno fra breve coronate dal successo.

— E voi prestate fede a quel presentimento?

— Sì.

— Allora che la vostra volontà sia fatta e non la mia..... Ma quando comprenderete quanto io fossi nel vero, chissà che non sia troppo tardi.

Celestino si era alzato dalla sua poltrona.

— Non pranzate con me? — gli domandò Maddalena.

— No, amica mia. — Poichè mi obbligate ad andare al Teatro, bisogna che io passi da casa mia per vestirmi. — Di lì anderò a desinare al circolo..

— Dunque, andate, amico mio.

— Volete che torni dopo lo spettacolo a sentir le vostre nuove?

— E potete neanche pensarlo? — Le prime rappresentazioni finiscono a ore impossibili!!! — Io dormirò chi sa da quanto tempo quando voi uscirete da teatro...: Sennonchè, venite domani per tempo...

— Allora, cara, a rivederci domani...

Maddalena porse la sua fronte sulla quale Valandelle appoggiò le labbra sospirando, poi uscì dalla palazzina di via della Fagianaia.

La giovine ammalata, rimasta sola si immerse per alcuni minuti in una profonda meditazione, poi mormorò con voce sorda rialzando il capo:

— No, quel presentimento non è menzognero.... Troverò il miserabile che ha ucciso la mia creatura!!!

XV.

Nel lasciar Maddalena, Celestino, che la sua vettura aspettava alla porta, si fece condurre a casa sua dove si vestì, la cravatta bianca, il gilè aperto e l'abito nero essendo di rigore a Parigi per il pubblico elegante di ogni prima rappresentazione in un teatro *chic*, e da casa sua andò al circolo.

I signori di Vervey e di Saint-Roman, i due testimoni del conte di Lucenay per il suo matrimonio, formavano parte di quel circolo, come pure lo stesso Lucenay.

Nel primo salotto Celestino di Valandelle vide un crocchio di giovani di sua conoscenza.

Scambiò alcune parole con loro, sedette e si mise a leggere un giornale della sera per ammazzare il tempo in attesa dell'ora del pranzo.

In capo a due o tre minuti Giulio di Lucenay uscì da una sala da giuoco, in compagnia dei signori di Saint-Roman e di Vervey.

Sembrava di sì pessimo umore che uno dei giovani che si trovavano abbastanza lontani da lui, ma presso Celestino, domandò al visconte di Saint-Roman:

— Che cos'ha Lucenay?

— Egli ha — rispose il signor di Saint-Roman — testè perduto cinquecento luigi alle carte contro Pietro di Randal.

— Lo credevo buon giocatore...

— Per il solito lo è... — Forse oggi il suo pessimo umore ha un'altra causa che ignoro.... — E' pare che di quando in quando Gabri gli faccia dei tiri da capestro...

Celestino, nell'udir pronunziare il nome del conte di Lucenay, alzò il capo per guardare il giovine che era poc'anzi entrato e ch'egli non conosceva ancora.

(Continua)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] .—, Londra [sterline] —.—, Germania [marchi] —. , Austria [corone] —.—, Pietroburgo [rubli] — Rumenia [lei] — Nuova York [dollari] —. Turchia [lire turche] —.—

Chiusura Borsa di Milano, 31

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 contanti 98.65 fine gennaio idem 98 85 idem 3.1/2 0/0 98.15

Azioni Banca d'Italia —.—, Banca Commer Ital. 361.—, Credito Ital 57.. , Ferrovie Medit 372.— Navigazion. it 361 —, Società Veneta 101.65 Cambi Londra 16 12, Svizzera 101 03

Chiusura Borsa di Genova, 31

Rendita: italiana 3.1/2 0/0 contanti 98.65 id id. fine gennaio 98.83 Italiana 3.1/2 0/0 98 83.

Azioni: Banca d'Italia 1471.— Banca Commer. Ital. 871 75 Credito Ital. 572 — Ferrovie Merid 5 2.25, id. Medit. 3 2 5, Nav. Gen. Ital. 405.—, Raff. Ligure Lombarda 357.—, Acciaierie Terni. 1 1; Eridania 145 50. Ansaldo Armstrong = C. 200.—

Chiusura Borsa di Parigi, 31

Rendita Francese 3 0/0 88.90, Italiana 3. 1/2 0/0 97.20. Cambio Londra a vista 25 22. Consolidato Inglese 2 3/4 0/0 75 06 Obblig. Ferr Lombarde 258.—, Cambi su Italia 98 43 Rendita Turca 86.7. Banc Russ 4891 58 58, id. 1906 101 15 id 1900 83 40, Portoghese 64 05, Banc. mm-rcial 855

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10. O. 10.15 A 15.50, D. 17.16, O. 18,55.

Cormons: O. 5.46, O. 8.4. O. 12.50 M. 15.45, D. 17.25, D. 18.35. O. 20.6

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.03 D. 10 10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. 19 3

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia: A 7, M. 8, M. 14.-- M. 16.40 M 19.55

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A. 8, M. 14. , M. 19.55

Cividale: M. 6 —, M. 8.7, M 11.15, M. 13.40, M. 17.20, M. 20.—

Arrivi a Udine

Pontebba: A. 7.48, D. 11, O 13.20. O. 17.—, D. 19.46, O 20.57.

Cormons: M. 7.34, D. 10.2, D. 11.7, O. 12.50, O. 15.45, O. 19.41, O. 23.2

Venezia: A. 3.20, D. 7.50, A. 9.37 A. 14.10, A. 15.22, D 17.., D. 18.43. M. 19.27, A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M. 13.34, M. 17.10, A. 21.48

Cividale: A. M. 7.40. 9,37, M. 13.30, M. 16.27, M. 19.30, M. 21.38

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29. A 9.39, M. 13.34, M. 17.10, A. 21.58

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 8.35.-11.40 15.15-18.30

Arrivi: 8.32-12.36-15.12 19.26.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta 7. — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Giuseppe Mazzini 22 — BARI, Via Andrea da Bari 25 = BERGAMO, Viale Stazione 20 = BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario = FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 = GENOVA, Piazza Fontane Marose = LIVORNO. Via Vittorio Emanuele 64 = MILANO. Via S. Paolo 11 = MODENA, Via Scarpa 2 e 4 = PADOVA, Corso del Popolo 2 = PISA, Lungarno Gambacorti 7 = ROMA. Via di Pietra 91 = VERONA, Via Valerio Catullo 6 = PARIGI, Rue Perdonet 14 = FRANCOFORTE = LONDRA = BERLINO = VIENNA = ZURIGO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L 1.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7: corpo L. 2 per ogni linea contata